

Prezzo degli abbonamenti... Anno Sem. Tris. 16 8.50 4.50

BOLOGNA... Haasenstain & Vogler... Bologna - Via Indipendenza 2, p. d.

Anno XXXII

Martedì 1 febbraio - 1916 - Martedì 1 febbraio

Numero 32

Dichiarazioni di Sazonoff alla stampa

Piena fiducia nella vittoria finale

"Bisogna rendere la Germania inoffensiva,"

La situazione balcanica

PIETROGRADO 31, matt. - Il ministro degli affari esteri Sazonoff ha ricevuto i rappresentanti della stampa di Pietrogrado. Parlando del Montenegro egli ha detto che non può nulla comunicare a causa della mancanza di particolari, che sono attesi tra breve, ma crede che parte dell'esercito montenegrino sarà trasportato altrove con l'esercito serbo e potrà riorganizzarsi per servire ancora con le valorose truppe serbe alla causa comune.

mento politico. La lotta sarà dunque continuata fino alla fine perché è indispensabile creare condizioni che permettano a tutti gli stati di organizzare una vita politica e nazionale indipendentemente dai capricci e dalle ambizioni delle potenze centrali.

Bisogna che la Germania sia resa inoffensiva. Interrogato sulla durata della guerra, Sazonoff ha detto di ritenere che il conflitto non sarà ancora troppo lungo perché la Germania sarà la prima per cause finanziarie a non sopportarlo. Però, ha aggiunto il ministro, occorre sempre fare grandi ed intensi preparativi per la campagna di estate.

Terminando Sazonoff ha fatto rilevare che la Russia ed i suoi alleati si trovano nel loro pieno vigore e che la loro fiducia nel trionfo finale, non soltanto non ha mai vacillato, ma si accresce ogni giorno di più.

«Siamo convinti, ha detto Sazonoff, che la Serbia e il Montenegro vedranno giorni migliori e che le loro sventure, le quali non sono che passeggero, avranno fine col trionfo comune della giusta causa degli alleati. La Grecia conserva la neutralità; resterebbe a sapersi se si tratta di una neutralità volontaria o no, ma bisogna sperare che i suoi bene intesi interessi nazionali impediranno al governo ellenico di attuare una politica ostile agli alleati.»

I nostri rapporti con la Rumenia sono perfettamente soddisfacenti e restano amichevoli. Negli ultimi tempi l'opinione pubblica rumena ha attraversato un periodo di inquietudine temendo atti ostili e di minaccia da parte delle potenze centrali che fanno sforzi straordinari per attrarre la Rumenia nella loro orbita. Però certamente i rumeni saggi e pratici non cadranno nel grossolano tranello degli austro-tedeschi. I rumeni sanno che non realizzeranno le loro aspirazioni nazionali unendosi con gli imperi centrali e conoscono bene il valore delle promesse degli austro-tedeschi poiché tutto ciò che i nostri nemici promettono alla Rumenia è bene precario e fugace.

Tutto ciò basta per comprendere il contegno della Rumenia che continua a conservare la neutralità. Quanto ai momentanei timori che averanno atti ostili da parte delle potenze centrali contro la Rumenia, timori che hanno impressionato la popolazione rumena, se a quest'ora essi non sono dissipati sono però considerevolmente diminuiti. Vi ripeto, ha soggiunto Sazonoff, che gli austro-tedeschi persistono in Rumenia nella loro propaganda che non produce l'effetto voluto sui rumeni, persone pratiche.

I rapporti coi neutri e fra gli alleati

Parlando in generale dei buoni rapporti della Russia con i paesi neutri, Sazonoff ha insistito sulle amichevoli relazioni della Russia colla Svezia, basate non soltanto su reciproca simpatia ma anche su una giusta comprensione dei reciproci vantaggi. Sazonoff ha dichiarato categoricamente che la Svezia non avrà da difendere la sua frontiera contro la Russia e che spera che in seguito i malintesi tra la Svezia e l'Inghilterra riguardo al contrabbando saranno finalmente risolti. La Germania, del resto, ha meno scrupoli nella guerra navale dell'Inghilterra. Essa affonda senza pietà navi neutre spesso svedesi e fa in seguito scuse premurose che non riparano naturalmente il danno prodotto.

Parlando dei rapporti fra gli alleati Sazonoff ha detto che i loro atti e i loro interessi sono perfettamente solidali e che per rendere l'unità degli alleati più forte è stata istituita a Parigi una commissione politica e militare che ha dato già favorevoli risultati. Il ministro ha parlato poi in termini estremamente simpatici del progettato viaggio dei deputati russi in Inghilterra.

Nessuna pace separata

Per quel che riguarda i tentativi austro-tedeschi di ottenere una pace separata, il ministro ha constatato che essi sono avvenuti tempo addietro e sono stati ripresi anche recentemente. Tutti i tentativi furono tali che non furono neppure declinati: li abbiamo lasciati senza risposta. Una pace separata è infatti impossibile per ogni alleato perché, indipendentemente dagli interessi vitali degli alleati che vogliono una lotta ad oltranza, nessun uomo politico del paese degli alleati rischerebbe di tradire i sentimenti di onore e di dovere rinunziando alle promesse fatte in una solenne dichiarazione. Del resto nessuno stato alleato potrebbe sottoscrivere una pace separata oltre che per queste ragioni anche perché un simile atto equivarrebbe alla rovina della sua situazione internazionale e conseguentemente al suo fallimento.

guerebbero il principio della vera preparazione e di un'entrata in campagna. E ciò non per il fatto che l'attuale Presidente del Consiglio sia contrario alla Quadruplice, ma perché si penserebbe di allargare la base del gabinetto, creando un vero e proprio ministero di difesa nazionale, con tutti gli elementi idonei a rassicurare ed a guidare il paese durante la guerra. Si viene sempre più consolidando l'opinione che la Rumenia non può assistere alla conclusione del conflitto europeo senza parteciparvi. Essa non può sperare di risolvere nessuno dei suoi problemi nazionali se non legittimando il proprio diritto con una diretta partecipazione ai sacrifici della guerra. Oggi non si tratta più di fare i conti coi piccoli Stati balcanici, come nel fortunato 1913, ma coll'Europa. E la cosa è assai diversa. La Rumenia è accerchiata; non le rimane che una via di salvezza: prendere le armi, liberare i fratelli del Nord, sloggiare ungheresi; battere la Bulgaria che aspira all'egemonia balcanica; riaffermarsi per quello che è: il più civile ed il più forte fra gli Stati della vicina penisola, avanguardia sicura e degna della latinità nell'oriente europeo.

Il Governo rumeno chiederebbe compensi territoriali all'Austria

PARIGI 31, sera (M. G.). - L'invio speciale del Petit Parisien a Pietrogrado si occupa oggi in un telegramma spedito in data 30 del problema rumeno. Il corrispondente dice: «Dacché le comunicazioni sono riaperte con la Rumenia, le notizie da Bucarest arrivano ogni giorno, e il problema rumeno interessa la stampa ed i circoli militari e diplomatici. Si ritiene che la questione rumena raggiungerà presto il suo stadio acuto e che la Corona ed il Governo saranno obbligati ad uscire dal

La guerra sui vari fronti

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO Bollettino N. 250 31 GENNAIO 1916. Sono segnalati piccoli scoppi in valle Lagarina, a nord di Mori, e quelli di artiglieria particolarmente intensi lungo la fronte dell'Isonzo. Firmato: CADORNA

In Francia e nel Belgio

Brillanti risultati delle artiglierie alleate

PARIGI 30, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Artois, a sud della strada da Neuville alla Foïse, facciamo esplodere una mina che sconvolge le gallerie del nemico. La nostra artiglieria esegui tiri di distruzione contro il centro di rifornimento Salle aux Mines (a sud-est di Lens) e contro parchi e bivacchi tedeschi a nord di Vimy.

Fra la Somme e l'Oise le nostre batterie premono sotto il loro fuoco truppe in movimento nella regione di Beuvraines e una colonna di fanteria nemica sulla strada da Laucourt e Roye.

A nord dell'Aisne, di fronte a Soupir, distruggemmo col nostro tiro un'opera tedesca la cui guarnigione fu annientata.

Ad est di Reims tiri efficaci dei nostri cannoni da trincee contro le organizzazioni avversarie a Cernay.

In Alsazia bombardamento delle posizioni nemiche di Aspach a nord di Altkirch.

PARIGI 31, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord di Arras il nemico durante la notte scorsa si è mosso verso la quota 140 due attacchi a colpi di granate che fallirono. In Champagne la nostra artiglieria bombardò le trincee tedesche a nord di Rosnes; durante questa azione si poterono constatare esplosioni in 4 punti differenti della fronte nemica.

In Argonne lotta di mine alla Haute Chévauchée ed esplosione di una mina tedesca. Rispondemmo con una contro mina che distrusse una galleria avversaria; negli altri settori cannoneggiamento intermittente.

LONDRA 31, matt. - Il comunicato ufficiale inglese dice: Si segnala una attività considerevole di artiglieria attorno a Vaux. Tre nostre pattuglie bombardarono con felice esito le trincee tedesche presso Seris. Una pattuglia nemica fu respinta. Malgrado la nebbia vi fu ogni qualche attività della artiglieria attorno a Tricourt.

L'avanzata russa in Armenia

PIETROGRADO 31, matt. (ufficiale). - Nel combattimento a nord della regione di Erzerum le nostre truppe avanzando hanno fatto prigionieri parte degli ascari ed hanno preso tre mitragliatrici.

In Persia a sud del lago di Urmia durante l'inseguimento del nemico sono stati fatti prigionieri e ci siamo impadroniti di cannoni e di munizioni. Ad ovest di Hamadan, nella regione di Kianganer, abbiamo respinto un'offensiva del nemico.

In occasione della occupazione della città di Sultanabad e nostre truppe sono state solennemente incontrate fuori delle mura della città dalla popolazione e dalle autorità provinciali.

la neutralità fino ad oggi seguita. Sarà la questione della vendita del grano all'Inghilterra che indurrà gli imperi centrali a mettere la Rumenia nella condizione di manifestare le proprie intenzioni? Sarà un altro incidente? In ogni caso pare che lo stato attuale non possa prolungarsi indefinitamente. E' commentato a Pietrogrado il ritorno inatteso a Bucarest del ministro tedesco von Busko che si riteneva avesse lasciato definitivamente il suo posto. Si discute poi del viaggio a Vienna dell'ex presidente del Consiglio dei ministri Carp. Il noto germanofilo Carp dichiarò di essere andato a Vienna per ragioni di salute, ma il suo viaggio nelle circostanze presenti deve avere certo una ragione politica. Le frange Vedemost di questa mattina danno interessanti particolari a questo riguardo ed affermano che Carp ha avuto prima della sua partenza un lungo colloquio con re Ferdinando e che solo il presidente del Consiglio Bratianu è stato tenuto al corrente del colloquio stesso. Il Re avrebbe affidato a Carp la missione di chiedere all'Austria concessioni territoriali in Bucovina ed in Transilvania e di far comprendere agli austriaci la necessità di dare soddisfazione alla Rumenia. Infatti la Corona ed il governo rumeno sanno che oggi la opinione pubblica è a conoscenza dei vantaggi che la Quadruplice intesa ha assicurata alla Rumenia. Inoltre debbono tener conto dell'azione dell'opposizione nel parlamento e nel paese, e per continuare la politica del non intervento hanno quindi bisogno che di fronte alle proposte della Quadruplice si abbiano delle concessioni da parte degli imperi centrali. Ed è per questa ragione che Carp è stato inviato a Vienna. Egli ha visto il conte Tizza a Budapest, ed è stato bene accolto a Vienna, dove ha numerosi amici. Ma è dubbio che l'Austria consenta alle amputazioni necessarie per soddisfare la opinione pubblica rumena. Questa ormai ha compreso che soltanto ogni alleato può ritenersi sicuro di vedere tutti i rumeni riuniti sotto una stessa bandiera.

Un attacco tedesco respinto

PIETROGRADO 31, matt. - Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sulla fronte del golfo di Riga fino alla regione del Pripel in generale vi è stata calma, soltanto a sud del lago di Babit un importante distaccamento di tedeschi ha pronunciato una offensiva contro i nostri trinceramenti ma è stato cacciato dal nostro fuoco.

A sud-ovest di Burgolki i nostri esploratori hanno catturato un completo posto nemico. Rinforzi inviati dagli austriaci sono stati dispersi dal nostro fuoco.

Sulla fronte del medio Strypa abbiamo bombardato due batterie nemiche. Da due palloni sono stati notati gli effetti riusciti sui cannoni e sui cassoni nemici. Nella stessa regione i nostri esploratori hanno tagliato sopra una grande estensione recintati di filo di ferro nemici ed hanno scoperto 25 mine.

Nella regione a nord di Czarnowitz abbiamo fatto brillare una mina che ha danneggiato i lavori di trincea nemici.

IN MACEDONIA

I brillanti risultati ottenuti dai raids degli aviatori francesi

ATENE 31, matt. - Si ha da Salonicco: Aeroplani francesi lanciarono venerdì scorso 200 bombe sugli accampamenti bulgari. Numerose tende furono incendiate. Vi sono numerosi morti e feriti.

SALONICCO 31, matt. - Il recente raid aereo dei francesi su Monastir causò danni più gravi di quelli che da principio si potesse supporre. Le bombe danneggiarono considerevolmente le caserme e le baracche recentemente costruite dai bulgari. Altre bombe esplosero nel parco dell'artiglieria producendo enormi danni. Anche il Konak, il quartiere dello stato maggiore e il club militare bulgaro furono bombardati. Infine furono lanciate le bombe su tutte le alture fortificate circondanti Monastir. Ovunque vi fu un certo numero di vittime.

Anche il raid su Gjegegi dette risultati soddisfacenti.

Un campo di 600 tende in fiamme

PARIGI 31, sera (M. G.). - L'invio speciale del Petit Parisien a Salonicco fornisce i seguenti particolari sul raid ultimamente compiuto da 14 aviatori francesi che si recarono a bombardare il campo bulgaro a nord del lago di Doiran.

Il giorno 28, 14 aviatori francesi lasciarono alle 7 del mattino i loro hangars raggiungendo verso le 10 il campo bulgaro-tedesco di Barzali situato a nord-ovest del lago di Doiran composto di circa 600 tende. Numerose bombe lanciarono gli aviatori francesi incendiando il campo nemico e provocando un panico spaventoso. Ho visto, dice il giornalista francese, fotografare presso degli aviatori rappresentanti l'inizio, lo sviluppo e la fine dell'incendio. Esse costituiscono una testimonianza indiscutibile della riuscita dell'incursione aerea francese. Tutti gli aviatori sono ritornati incolumi dal raid che fu compiuto in poche ore.

Nuovi disertori bulgari sono stati arrestati disarmati ed internati dalle autorità greche. Questi poveri disgraziati versano in istato deplorevole ed affermano di avere sofferto atrocemente la fame.

Il Ministro greco della Marina

visitata la flotta francese a Corfù

CORFU 31, sera. - Il ministro greco della marina venuto qui ad accompagnare la salma di Theotokis, visitò le forze navali francesi stazionanti presso l'isola di Corfù.

Il nuovo raid, d'uno Zeppelin, su Parigi

L'annuncio ufficiale

PARIGI 31, matt. - Alle 21,50 le trombe dei pompieri dettero l'allarme per l'arrivo d'un nuovo «Zeppelin». Furono prese tutte le misure di precauzione. Lo «Zeppelin» è passato gettando una bomba. Alle 23,15 l'allarme era terminato e l'illuminazione ristabilita.

Una nota ufficiale comunicata ai giornali dice: Stasera 30 un dirigibile tedesco si è avanzato in direzione di Parigi ove giunse poco dopo le 22. Cannoneggiato dalle batterie speciali e attaccato da velivoli il dirigibile ha lanciato un certo numero di bombe che secondo notizie qui pervenute non arrecarono nessun danno.

(Stefani)

L'incursione dell'altra notte

I morti sono 25 (Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, notte (D. R.). - La lista ufficiale delle vittime dello Zeppelin che volò l'altra notte su Parigi è aumentata a 25 morti e 25 feriti, ma probabilmente non è completa ancora. Anche i danni materiali sono ingenti, ma si tratta di danni ad edifici privati i quali non hanno il menomo rapporto con la difesa della città. La maggior parte delle vittime sono donne e bambini e quindi il risultato pratico del nuovo attentato è assolutamente nullo. La popolazione parigina ha conservato una calma ammirabile e se si dovesse analizzare la ripercussione di simile barbarie sul pubblico si constatarebbe che, lungi dal diminuire il sentimento di combattività dei francesi, ha esasperato l'animo dei parigini. Infatti una sola voce ora si intende: quella delle rappresaglie.

Secondo informazioni telegrafate dal capo dell'ufficio postale di uno dei comuni suburbani, lo Zeppelin giunto ieri sera a Parigi avrebbe fatto cadere circa 10 bombe senza fare né vittime, né danni. Le autorità locali confermarono stasera il fatto. Nessuno vide l'aereo nemico. Soltanto alcuni abitanti udirono il rombo caratteristico del motore. Una nebbia spessa avvolgeva l'aereo e proteggeva meglio ancora dell'altra notte contro il tiro dei cannoni e la caccia degli aviatori. Tre bombe sono cadute in un terreno deserto, tre altre presso un edificio, la settima, nelle vicinanze di un campo posto al limite del comune suburbano. Erano le 22 quando un ispettore di polizia del comune vide tre proiettili cadere al suolo ed affondarsi mentre tre nastri si accendevano. Erano bombe incendiarie. Le autorità parigine si recarono colà per le constatazioni necessarie. Un bilancio negativo dunque.

Due nuove vittime dell'incursione aerea dell'altra notte sono state scoperte. Un operaio dichiarava nel pomeriggio di ieri alla prefettura di polizia che suo padre e sua madre erano scomparsi durante la fuga dalla casa colpita dallo Zeppelin. Le ricerche ordinate hanno fatto scoprire sotto le macerie i corpi dei due disgraziati, vecchi settantenni.

La caccia degli areoplani

Come è naturale il pubblico è incline a formulare critiche sul servizio di vigilanza aerea sulla capitale per non aver saputo impedire le gesta criminali. Un racconto che il Matin è autorizzato a pubblicare mostra che le critiche sono alquanto esagerate.

Trenta aviatori, narra uno dei più autorevoli competenti, si elevarono in varie fasi. Il primo apparecchio guidato da un maresciallo scorse lo Zeppelin e vi si lanciò contro con una selvaggia energia. Ma subito esauriva le sue provviste di munizioni ed era costretto a tornare al campo. La seconda fase fu commovente oltremodo. Un sottotenente ne fu l'eroe. L'aviatore era pervenuto a scoprire la Zeppelin che era già sulla via del ritorno con tutta la potenza delle sue eliche, cercando di approfittare della nebbia e della difficoltà dell'inseguimento. Il sottotenente giunse fuo ad una distanza da 50 a 100 metri dall'aereo. Navigò ora sotto, ora sopra l'apparecchio per fare agire le mitragliatrici. Lo Zeppelin si mantenne a una certa distanza avvolto dalle nubi che costituivano una barriera di salda protezione. Ad un certo momento il sottotenente, mentre volava al di sopra dello Zeppelin, fu spettatore della lotta che si svolgeva fra il nemico e l'aereo piano del maresciallo collocato sotto. Tentò di fare il possibile per colpire l'aereo. Dalle due parti le mitragliatrici infuriavano. Infine una panna al motore costrinse il sottotenente francese ad atterrare. Dal punto lontano dove lo Zeppelin aveva trascinato, l'aviatore telefonò in città.

Un altro testimone vide che un terzo

aviatore riuscì a colpire con due o tre palle lo Zeppelin, ma esse scivolarono lungo l'involucro e non pervennero a forarlo.

Certo senza la difesa degli aviatori, che nell'altra azione area del marzo 1915 mancavano, i corsari aerei sarebbero giunti al centro di Parigi mentre ora furono costretti invece a rassegnarsi ad attraversare con una tangente un quartiere della periferia.

A titolo di curiosità eccovi un specimen. Lo Zeppelin per giungere al compimento dei raid dovette impiegare un totale di undici ore di volo. Oltre 300 proiettili vennero tirati contro lo Zeppelin dagli areoplani francesi. Per ricompensare il valore dei 30 aviatori che diedero la caccia allo Zeppelin il sottosegretario di Stato Besnard propose che siano decorati.

Si chiedono «rappresaglie intelligenti»

Si poteva fare di meglio? «No, dichiara una competenza aeronautica, il signor Laforet: è impossibile sollevarsi all'altezza di 4000 metri in meno di trenta minuti. Aggiungete cinque e dieci minuti necessari per l'uscita degli aeroplani dai depositi degli hangars e capirete come lo Zeppelin abbia potuto traversare con una velocità di 100 chilometri all'ora la distanza che lo separava dal punto dove era stato segnalato alla periferia della capitale. Un solo minuto gli bastò per rovesciare il suo carico di bombe e quando gli aviatori lo scossero era troppo tardi!»

Trascuro i commenti dei giornali che del resto potete presumere. In generale sono invocazioni alla rappresaglia e rallegramenti per la calma mostrata dalla popolazione della capitale francese.

«Se durante dieci mesi Parigi fu tranquilla, vuol dire, afferma Pichon nel Petit Journal, che l'aviazione teutonica non possedeva gli strumenti perfezionati coi quali si risveglia nuovamente ora. Ora essa si crede abbastanza munita di apparecchi atti a sfuggire alla caccia dei nostri aviatori ed ai proiettili dei nostri cannoni.»

«Il nostro principale svantaggio è di avere la capitale troppo vicina alla frontiera, osserva Laplatte nella République Française. In due salti i nemici sono sulla capitale.»

«Occorrerebbero, consiglia Prade nel Journal, non trenti, ma cento aeroplani per guardare bene Parigi e perché la sua difesa sia efficace.»

Hervé non dissimula un certo senso di soddisfazione che giustifica così: «O benefico Zeppelin, senza di voi molti nostri compatriotti finirebbero col credere che non siamo più in guerra, e si ritirerebbero nel loro egoismo e nei loro piaceri.»

Hervé insiste sulla necessità di rappresaglie, ma chiede rappresaglie intelligenti che colpiscono le opere vive del nemico, ad esempio le officine Krupp di Essen.

Il contributo della popolazione alla difesa delle metropoli

PARIGI 31, matt. - La prefettura di polizia ieri sera alle 21,50 annunciò che era segnalato uno Zeppelin proveniente dal nord. Non si conosceva esattamente la direzione del dirigibile; ma, per misura di precauzione, si dette l'ordine di spegnere i lumi a Parigi e nei dintorni.

Alle ore 22 si udirono in tutta la città le trombe dei pompieri che davano l'allarme. Furono prese con la massima fretta tutte le misure di precauzione come nella sera antecedente. Le guardie municipali, munite degli attrezzi necessari, spegnono i becchi del gas. I cittadini, abituati dalla polizia, si aggruppano ai fanali e spegnono i lumi. Così la sorveglianza del pubblico si limitò soltanto alle case, le cui finestre lasciavano vedere luce. Molte persone suonavano pure le trombe e facevano così spegnere i lumi.

Ieri sera l'allarme fu dato più sollecitamente dell'altra sera. Essendo domenica, coloro che passeggiavano e stazionavano sulle grandi vie erano più numerosi del solito. Essi scrutavano il cielo con curiosità; ma la sera nuvolosa lasciava vedere poco. Appena si udirono le trombe, numerose persone abbandonarono le case e si addensarono sui marciapiedi commentando gli avvenimenti, senza manifestare alcun timore.

Alle ore 23,5 l'allarme era terminato e l'illuminazione veniva ristabilita.

Il Municipio di Parigi ha stanziato la somma di 20.000 franchi per venire in aiuto alle famiglie danneggiate dal bombardamento di aviatori. I morti saranno sepolti per concessione del Municipio nel cimitero dei Père Lachaise.

Il prefetto di polizia si è recato ieri sera in una casa demolita e ha fatto procedere a scavi: sono state rinvenute bombe non esplose del peso di 63 chilogrammi.

Nuove amenità viennesi

Gli italiani atterriti dalle comete!

ZURIGO 31, ore 21 (Vice R.). - I giornali viennesi hanno un nuovo caso per sfruttare la situazione in Italia. Affermano che gli italiani sono colti da terrore pazzesco causa la cometa Perine che deve comparire prossimamente nel firmamento. E più ancora sono impressionati; afferma il Wiener Journal per la cometa Donati che comparirà nel prossimo aprile!

Le entusiastiche accoglienze di Torino al Presidente del Consiglio on. Salandra

Le notabilità alla stazione

TORINO 31, sera. — L'arrivo del presidente del consiglio on. Salandra ha dato origine ad una indimenticabile dimostrazione da parte del popolo torinese. La città fino dalle prime ore del mattino è andata insolitamente animandosi. Via Po, Via Roma, le Piazze Castello e Carlo Felice, Via Sacchi e le altre vie principali erano completamente imbandierate con bandiere italiane e paesi alleati.

Nel pressi della stazione di Porta Nuova sono acciuffate a giungere prima delle 9, centinaia di associazioni con bandiere, che hanno preso posto sotto il grandioso atrio della parte di via Sacchi.

Antanto la circolazione nei pressi della stazione si faceva difficile. Tutta via Sacchi, il piazzale di fronte alla stazione, il corso Vittorio Emanuele erano gremiti di una grande folla che faceva ressa ai cancelli della stazione, tanto che si dovette sospendere ogni servizio di traliccio. Sotto la folla si trovavano le autorità, una folla di viaggiatori, di agenti ferroviari e cittadini che si erano trattenuti in stazione per assistere all'arrivo.

Si notavano fra le autorità il ministro delle finanze on. Daneo, i sottosegretari di stato Borsarielli e Battagliari, il presidente del consiglio provinciale cav. Bosselli, il sindaco senatore conte Rossi con tutti i membri della giunta e numerosi consiglieri comunali, il prefetto comm. Verdinois col vice prefetto Frutteri di Costigliole, il capo di gabinetto cav. Palumbo, il comandante interinale del corpo d'armata generale Chiarie ed i generali Griffa, Parigi, Di Bagnolo, Arlorio, Turletti, Morelli, Dipopolo; il presidente comm. Bazzala e col segretario comm. Dogliotti; il presidente della deputazione provinciale comm. Borgessa, il comm. Montalto, il comm. Caglietti primo presidente della deputazione provinciale comm. Lipari, Peano, procuratore generale alla corte d'appello, il presidente della corte d'appello comm. Martinelli il procuratore del re cav. Colonnetti, il presidente del tribunale cav. Marinenga insieme con altri magistrati, il rettore dell'Università prof. Funari ed un gruppo numeroso d'insegnanti delle varie facoltà, i senatori Palberti e Ruffini (il rappresentante ufficiale del comitato di preparazione i cui membri erano intervenuti tutti), Prof. Giacosa, Foà, Bertelli, Bozolo, Rizzetti, Frola (in rappresentanza della deputazione provinciale di Montanaro), Balini, Biscardi, Tebandungo, Chiaroni, D'Ovidio, gli on. Milano, Mirafiori, Grosso Campana, Ottavi, Giretti, Buccelli, Bovetti, Cesare Rossi, Medici, Bevino, Rastelli, Rattone, Curreno, Saudino, Vinai, Cassin, Voudier, Giordano, e Goglio.

Erano inoltre presenti la deputazione provinciale di Cuneo e moltissimi sindaci di comuni piemontesi, e il console di Francia comm. Ramogerat.

Una dimostrazione entusiastica

Il treno è giunto alle 9.50. Appena il diretto di Roma si è fermato, si è fatto nella folla un movimento di attesa. L'on. Salandra col suo segretario particolare comm. D'Atti, è sceso dalla sua vettura ed è stato subito circondato dalla folla che gli ha fatto una prima entusiastica acclamazione al grido di «Viva Salandra». Le autorità hanno potuto a stento avvicinarsi al presidente del consiglio, che, sempre circondato dai cittadini acclamanti, si è avviato all'uscita, mentre i ferroviari, saliti sul tetto dei vagoni, applaudivano anch'essi, facendo eco alle grida entusiastiche della folla. Appena il presidente del consiglio è uscito per salire nell'automobile l'immensa folla gli ha fatto una indimenticabile e interminabile dimostrazione. Le innumerevoli bandiere delle società schierate sotto il fatto esterno venivano agitate, mentre entusiastiche grida echeggiavano da ogni parte. I rappresentanti di tutte le associazioni torinesi, gli alunni di tutte le scuole, l'università compresa, inneggiavano al capo del Governo. E la dimostrazione è subito circondata dalla folla, e corso Vittorio Emanuele, bruciando d'una folla che gli agenti erano impotenti a trattenerla.

L'automobile è stato costretto a sostare: si agitavano i cappelli e i fazzoletti, si gridava viva Salandra, viva il Governo, parlò il presidente del consiglio. Le finestre delle case e degli alberghi prospicienti il piazzale della stazione, grimitte, le signore gettavano fiori, mentre la popolazione, sempre circondando l'automobile del presidente del consiglio impediva a questa di procedere.

Si lanciavano manifesti inneggianti alla guerra. L'on. Salandra dall'interno della vettura salutava continuamente, ed appariva commosso da questa spontanea, calda, indescribibile dimostrazione popolare.

La visita all'ospedale militare

Tra continue acclamazioni il corteo delle automobili si è avviato per Corso Vittorio Emanuele II lateralmente al lato di popolo plaudente, verso il nuovo Ospedale Militare. Nella vettura del presidente del consiglio si trovavano il sindaco conte senatore Teofilo Rossi e l'on. ministro Daneo.

Alle 10.40 tre squilli di tromba hanno annunciato l'arrivo all'ospedale dell'on. Salandra. Erano a riceverlo il direttore dell'ospedale colonnello Licori, il capitano dottor Camerano, il generale della sanità Sossi Corni, il generale Laderchi.

Fatte le presentazioni, il presidente del consiglio ha iniziata la visita dei magazzini locali. Il colonnello Licori ha fatto da guida durante la visita dei diversi reparti. Nel primo reparto di chirurgia l'on. Salandra è stato accompagnato dal capo reparto colonnello dott. Carta e dai dottori tenenti Azario e Lodisotto; nel secondo reparto dal maggiore medico ausiliario prof. Boccassio e dal dott. tenente Pulini; nel terzo reparto dal prof. Oliva e dai dottori Colio e Mosso; nel quarto reparto dal dott. Motta; nel reparto medicina dal capitano Pipino e dal tenente Verdine; nel reparto oftalmico dal maggiore prof. Gaudenzi e dal dott. Cafaratti; nel reparto ufficiali dal colonnello prof. Carta Mantiglia e dal capitano prof. Pigna.

Il presidente del consiglio, durante la sua visita, si è trattenuto sovente al letto degli ammalati, interessandosi del loro stato e congratulandosi coi medici dei diversi reparti. Terminata la visita, dopo avere manifestato il suo vivo compiacimento al direttore dell'ospedale per la magnifica organizzazione, l'on. Salandra, acclamato dalla folla che lo aveva seguito fin là, è salito in automobile con le autorità che lo accompagnavano e si è diretto all'ospedale mauriziano Umber-

to I, ove sono pure ricoverati i soldati feriti ed ammalati tornati dal fronte.

All'ospedale Mauriziano

Il saluto dell'onorevole Bosselli

Quivi è stato ricevuto dall'on. cav. Bosselli, presidente del ministero mauriziano, dal prof. Lanza, dal rag. Torretta, dal comm. Dignossi, dal comm. Palcone e dal capo sezione cav. avv. Cantoni del ministero mauriziano, dal prof. senatore Carlo, dal prof. Graziadei e dal prof. Fardella che gli sono stati di guida durante la visita alle corsie. Qui pure l'on. Salandra si è soffermato a vari letti di feriti, facendo loro domande sulle azioni di guerra cui presero parte ed ove furono feriti. Anche nel reparto ufficiali il presidente del consiglio si è particolarmente intrattenuto.

Ultimato il giro delle corsie l'on. Salandra col seguito si è avviato verso la porta di uscita. Quivi l'on. Bosselli ha pronunciato il seguente applauso discorsivo:

«Onorevolissimo presidente, il saluto di questi giovani gagliardi che già consacrano col loro sangue l'impresa nazionale, acclamano in voi oggi impersonata l'opera della patria che è opera di pensiero italiano, di proposte italiane, e di concordia indissolubile. Il saluto di questi valorosi di ogni arma, di ogni grado, di ogni terra d'Italia risponde fervidamente al sentimento che mosse questa prima visita così altamente ispirata.

Al saluto dei prodi mi onoro e mi giova unire il saluto che vi rivolgo in nome del ministero mauriziano, istituzione che alle tradizioni eloquenti dei suoi secoli antichi congiunge quello spirito d'italianità onde presto il gran Re la volle riformata; istituzione soprattutto e più che mai ospitaliera, come attesta questo edificio eretto dal Re Umberto per adempirvi una provvida e sempre più efficace missione di fratellanza».

Accennato al Savoia fondatore e a quelli riformatori dell'Ordine, l'oratore concluse:

«Questa vostra visita è una strofa di poesia popolare e fides in mezzo agli anni delle nostre maravigliose battaglie. Dalle Alpi che ci circondano, rese inviolabili a salute d'Italia dalla costante virtù di questo popolo, il pensiero si volge a quelle altre Alpi nostre che si chiuderanno anch'esse per sempre allo straniero invasore. Da queste Alpi il pensiero va al nostro mare, che dice tanta storia e che tanta forza ne prepara ai nuovi destini italiani. Un monumento in questa città (e sia di favorevole auspicio) raffiguri il Conte Verde, che portò ai trionfi dell'Oriente la bandiera dei Savoia. Dovunque Vittorio Emanuele III s'innalzi la bandiera d'Italia, essa, lo promettono i nostri soldati, sventolerà rifugente per la gloria della Patria e del Re».

Quindi l'on. Salandra ha detto brevi parole ringraziando l'on. Bosselli e lanciando il grido di «Viva il Re», ripetuto da tutti i presenti.

Fuori dell'ospedale, nel viale di Stupinigi, parecchie migliaia di persone, tra cui molti studenti con bandiere, hanno acclamato il presidente del consiglio con grida di «Viva Salandra» e hanno cantato inni patriottici.

Il discorso dell'on. Salandra

Cessati gli applausi che salutano la fine del discorso del sindaco, si alza a parlare l'on. Salandra ascoltato in religioso silenzio.

Il Presidente del Consiglio dice:

Signori, ho letto nei giornali che io a Torino avrei fatto un discorso politico. Se anche ne avessi la voce non ne avrei il cuore. In un'aula ove ha parlato Camillo Cavour non possiamo che adorare e unire la nostra modesta anima alla grande anima sua. Discorso politico? Politica può significare dissenso, politica significa dibattito; dibattito che può essere anche fecondo di buoni risultati e di buone opere. Ma questo non è il momento della politica; questo è il momento del consenso, questo è il momento della concordia di tutti gli italiani, come il vostro sindaco ha benissimo detto.

E di Camillo Cavour voglio, io per volontà di fatti capo del Governo in quest'ora solenne, ricordare una parola che ho qui scritto perché un'alterazione sarebbe un sacrilegio: «Il Governo, egli disse, è deciso ad adoperare tutta la forza viva che l'Italia racchiude; il Governo non chiede a nessuno i suoi antecedenti politici (applausi)».

Voci, voci aspre hanno potuto levarsi, qualcuna ancora se ne leva. Sordi mormorii possono ancora notarsi ed essermi riferiti. Preferisco le prime ai secondi, ma non il sento. Leggo pochi giorni o sono un ricordo di Alessandro Poerio, un poeta meridionale che morì, come voi tutti sapete, difendendo Venezia nel 1848. Egli si era spinto all'assalto di un fortilo austriaco dove più intense fischiarono le palle. Il suo capo lo chiamò ed egli che era alquanto affettoso di udito, rispose: ma non sa che io ho un difetto di udito? Queste voci, questi fischi non li sento.

Io pure sono sordo, queste voci, queste voci, questi aspri mormorii non li sento. E poi sono stati coperti oggi dalla grande voce di tutta Torino, che ha reclamato non un modesto uomo, ma che ha acclamato l'Italia. (applausi vivissimi).

Ho accettato ben volentieri l'invito fattomi dai rappresentanti di Torino per venire a compiere una constatazione, come il sindaco ha detto, della concordia delle opere vostre, dei vostri sforzi, dei vostri pensieri, delle vostre volontà nel contribuire alla santa impresa che vi iniziata dai piemontesi varcando il Ticino e che sarà compiuta da tutti gli italiani sugli spalti delle Alpi Giulie e lungo le sponde orientali dell'Adriatico.

Ma della constatazione io non sentivo il bisogno. Chi mai avrebbe potuto dubitare di Torino? Chi mai avrebbe potuto dubitare del Piemonte? Non to certo che io mi sono calcolato nella venerazione, nelle adorazioni dei vostri ricordi e delle vo-

A mezzogiorno il Presidente del Consiglio ha lasciato l'ospedale mauriziano. La folla ha circondato la sua automobile e gli ha fatto un'altra grande dimostrazione di simpatia al grido ripetuto di «Viva Salandra, Viva il Re». L'on. Salandra, visibilmente commosso, dal finestrino della vettura ringraziava con cenni della mano. Quindi il corteo delle automobili è rientrato in città e per via Roma si è diretto all'albergo di Europa. Lungo tutto il percorso l'on. Salandra è stato caldamente festeggiato.

Il ricevimento in Municipio

Molto tempo prima dell'uscita del presidente del Consiglio dall'albergo d'Europa, grande folla stazionava sulla piazza Castello emettendo grida di «Viva Salandra». Alle 14.30 il sindaco conte Rossi si è recato in automobile all'albergo a prendere il presidente del Consiglio.

Alle 14.50 l'on. Salandra ha lasciato l'albergo in automobile e si è diretto verso il municipio; la folla lo ha vivamente applaudito lungo il percorso.

Sul piazzale dinanzi al palazzo municipale, erano raccolte molte migliaia di persone che all'apparire del presidente del Consiglio intonarono inni patriottici, acclamando continuamente. Il portico di entrata ed il grande scalone erano decorati con piante; sotto il portico era schierato il corpo dei volontari subalpini; all'entrata del palazzo un drappello di guardie municipali in alta uniforme rendeva gli onori.

La severa sala del Consiglio Comunale offriva uno spettacolo imponente; i banchi dei consiglieri erano adorni di fiori, una grande bandiera tricolore ricopriva la parete verso il banco degli oratori. Fin dalle 15 la sala si era andata affollando; erano presenti tutti i consiglieri comunali e provinciali e uno stuolo innumerevole di rappresentanze di Torino e di tutto il Piemonte.

Oltre i senatori e i deputati e le notabilità che si trovavano stamane all'arrivo del presidente del Consiglio, erano intervenuti pure i senatori Sciaro, Brozzi, Pucca, e i deputati Solari, Brozzi, Gazzelli, Di Robilant, il comm. Bollati, ex ambasciatore d'Italia a Berlino, i consoli dei paesi alleati e quelli di Grecia, della Repubblica Argentina, della Repubblica Dominicana ed altri; il dottor Pirelli per l'associazione della stampa subalpina.

Alle ore 15 l'on. Salandra, col ministro Daneo e coi sottosegretari di Stato Battagliari e Borsarielli, entrò nell'aula, accompagnato dal prefetto comm. Verdinois, dall'on. Bosselli, dal sindaco conte Rossi, e dai membri del comitato.

Subito tutti i presenti si alzarono in piedi lanciando un'interminabile urrah.

Ritornellato il silenzio, prende subito la parola il sindaco comm. Rossi, che pronuncia un discorso applauditissimo in parecchi punti, specialmente quando accenna alla scomparsa di ogni dissenso di parte di fronte alla guerra liberatrice contro il nemico ereditario. Quando il sindaco accenna all'eroismo del Re, tutti scottano in piedi e applaudono lungamente da ogni parte echeggiando il grido di: «Viva il Re!».

Il discorso dell'on. Salandra

«Cessati gli applausi che salutano la fine del discorso del sindaco, si alza a parlare l'on. Salandra ascoltato in religioso silenzio.

Il Presidente del Consiglio dice:

Signori, ho letto nei giornali che io a Torino avrei fatto un discorso politico. Se anche ne avessi la voce non ne avrei il cuore. In un'aula ove ha parlato Camillo Cavour non possiamo che adorare e unire la nostra modesta anima alla grande anima sua. Discorso politico? Politica può significare dissenso, politica significa dibattito; dibattito che può essere anche fecondo di buoni risultati e di buone opere. Ma questo non è il momento della politica; questo è il momento del consenso, questo è il momento della concordia di tutti gli italiani, come il vostro sindaco ha benissimo detto.

E di Camillo Cavour voglio, io per volontà di fatti capo del Governo in quest'ora solenne, ricordare una parola che ho qui scritto perché un'alterazione sarebbe un sacrilegio: «Il Governo, egli disse, è deciso ad adoperare tutta la forza viva che l'Italia racchiude; il Governo non chiede a nessuno i suoi antecedenti politici (applausi)».

Voci, voci aspre hanno potuto levarsi, qualcuna ancora se ne leva. Sordi mormorii possono ancora notarsi ed essermi riferiti. Preferisco le prime ai secondi, ma non il sento. Leggo pochi giorni o sono un ricordo di Alessandro Poerio, un poeta meridionale che morì, come voi tutti sapete, difendendo Venezia nel 1848. Egli si era spinto all'assalto di un fortilo austriaco dove più intense fischiarono le palle. Il suo capo lo chiamò ed egli che era alquanto affettoso di udito, rispose: ma non sa che io ho un difetto di udito? Queste voci, questi fischi non li sento.

Io pure sono sordo, queste voci, queste voci, questi aspri mormorii non li sento. E poi sono stati coperti oggi dalla grande voce di tutta Torino, che ha reclamato non un modesto uomo, ma che ha acclamato l'Italia. (applausi vivissimi).

Ho accettato ben volentieri l'invito fattomi dai rappresentanti di Torino per venire a compiere una constatazione, come il sindaco ha detto, della concordia delle opere vostre, dei vostri sforzi, dei vostri pensieri, delle vostre volontà nel contribuire alla santa impresa che vi iniziata dai piemontesi varcando il Ticino e che sarà compiuta da tutti gli italiani sugli spalti delle Alpi Giulie e lungo le sponde orientali dell'Adriatico.

Ma della constatazione io non sentivo il bisogno. Chi mai avrebbe potuto dubitare di Torino? Chi mai avrebbe potuto dubitare del Piemonte? Non to certo che io mi sono calcolato nella venerazione, nelle adorazioni dei vostri ricordi e delle vo-

stre glorie. Sono invece qui venuto per compiere un pellegrinaggio. Coloro i quali si volavano alle perigliose imprese sollevano recarsi nei luoghi santi per raccomandarsi, per ispirarsi alle virtù, agli eroismi che vi erano venerati. Io che ho consacrato l'anima, la vita, tutto ciò che è in me di energia morale alla santa impresa italiana, io ho voluto venire a Torino come in un pellegrinaggio per trarne conforto, per trarne coraggio alla mia dura fatica, per trarne fede nella vittoria comune, alla quale darete il vostro contributo voi tutti, o torinesi, voi tutti, o piemontesi, duce il vostro Re, al cui appello i piemontesi non hanno mai mancato. Duce il vostro Re, non mancherà certo la vittoria. (Applausi vivissimi e prolungati).

Ancora dimostrazioni entusiastiche

Durante il ricevimento dell'on. Salandra in Municipio gli evvia della folla che grimesse in piazza del municipio si fanno sempre più alti ed insistenti. Il popolo chiede che il presidente del contabile e inviolabile nelle più grandi crisi, è imponibile l'on. Salandra si presenta al balcone e una ovazione interminabile lo accoglie.

Il presidente del consiglio ringrazia agitando il cappello, mentre tutti i presenti intonano l'inno di Manelli. Quindi l'on. Salandra si ritira e s'intrattiene con i conti Rossi nel gabinetto particolare del sindaco fino alle 16.10. Poscia in automobile col conte Rossi ed il Prefetto, l'on. Salandra lascia il Municipio. La folla che grimesse in piazza rinvia in grandiosa dimostrazione con applausi e grida di «Viva Salandra, Viva il Governo, Viva l'Italia!».

Il presidente del consiglio, con le autorità si reca quindi a visitare l'officina proiettili.

Il minist. Daneo farà dichiarazioni politiche?

ROMA 31, sera. — Le dimostrazioni di Torino a Salandra sono accolte come una conferma del patriottismo piemontese del quale nessuno in Italia poteva dubitare. Il Presidente del Consiglio ha pronunciato parole dalle quali esula ogni dubbio politico. Si afferma però che dichiarazioni di natura politica saranno fatte dall'on. Daneo domani o dopo, attraverso una breve esposizione finanziaria.

Alla commissione per l'arte musicale presso il Ministero della P. I.

ROMA 31, sera. — Conformemente al decreto luogotenenziale che limita il numero dei membri delle commissioni governative, oggi si è proceduto alla estrazione a sorte di uno fra i nomi dei componenti la Commissione permanente per l'arte musicale esistente presso il Ministero dell'Istruzione. È uscito il nome del maestro Mascagni che pertanto cessa di farne parte. La Commissione resta dunque composta del senatore Arrigo Boldo presidente, del maestro Gallignani, del maestro Enrico Bossi, membri effettivi, e del professor Cesari membro supplente.

Il massimo sforzo inglese per la produzione delle munizioni

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, sera (M. G.). — Il senatore Carlo Humbert, direttore del Journal, ha intervistato a Parigi Lord George. Ecco i punti essenziali dell'intervista:

«Cannoni e munizioni, mi ha detto in inglese stringendomi cordialmente la mano Lord George. E questa la vostra parola d'ordine, ed anche la mia».

Il ministro inglese riferì poi al senatore dall'inglese tutti gli sforzi compiuti sinora dall'Inghilterra per la fabbricazione delle armi e delle munizioni.

«Abbiamo creato», aggiunse il ministro inglese, «32 manifatture nazionali per la fabbricazione dei proiettili. Quasi tutte ora sono in pieno rendimento. Adesso se ne è organizzata un'altra dozzina per produrre proiettili di grosso calibro specialmente destinati all'artiglieria pesante. Possiedono inoltre 2.500 fabbriche e centinaia di migliaia di uomini e di donne costituiscono l'esercito imponente della nostra industria militare. La questione della mano d'opera è quella che ci ha preoccupato maggiormente. Abbiamo fatto del nostro meglio cercando di sollecitare tutti i concorsi. Fu così che potemmo per esempio organizzare una intera officina, esclusivamente con personale belga, ingegneri, operai ed impiegati. Una grande difficoltà è stata incontrata per una buona utilizzazione degli specialisti. Si trattava di riservare agli specialisti per i compiti più difficili. I francesi e i belgi ripartirono tutti gli stabilimenti in modo da poter avere il massimo rendimento e poter contemporaneamente provvedere ad ingaggiare i nuovi operai. Abbiamo incontrato in questa distribuzione della mano d'opera una resistenza non conosciuta in Francia. Questa resistenza ci veniva opposta dai grandi sindacati operai, i quali sono gelosi dei loro privilegi laboriosamente conquistati. Occorreva per risolvere la questione una reciproca buona fede. La legge delle munizioni ha già rassicurato i nostri lavoratori promettendo loro che tutte le garanzie sospese durante la guerra sarebbero state in seguito ristabilite. Recentemente il Governo ha cominciato ad inviare nei centri industriali specialisti commissionati incaricati d'insegnare agli operai ed ai principali il nuovo sistema di ripartizione della mano d'opera. Risultati eccellenti sono stati già ottenuti, e speriamo che presto si stabilirà un accordo fra gli specialisti per dieci operai nuovi. Così sarebbe assicurato un eccellente inquadramento. In tal caso la produzione industriale del Regno unito ragguarnerà il massimo, nessuno dei nostri alleati soffrirà per la mancanza di artiglieria e di munizioni, e noi saremo in grado di contribuire ed armare meglio degli altri stati i milioni di uomini che ci ha fornito il nostro reclutamento».

«Cannoni e munizioni, mi ha detto in inglese stringendomi cordialmente la mano Lord George. E questa la vostra parola d'ordine, ed anche la mia».

Il ministro inglese riferì poi al senatore dall'inglese tutti gli sforzi compiuti sinora dall'Inghilterra per la fabbricazione delle armi e delle munizioni.

«Abbiamo creato», aggiunse il ministro inglese, «32 manifatture nazionali per la fabbricazione dei proiettili. Quasi tutte ora sono in pieno rendimento. Adesso se ne è organizzata un'altra dozzina per produrre proiettili di grosso calibro specialmente destinati all'artiglieria pesante. Possiedono inoltre 2.500 fabbriche e centinaia di migliaia di uomini e di donne costituiscono l'esercito imponente della nostra industria militare. La questione della mano d'opera è quella che ci ha preoccupato maggiormente. Abbiamo fatto del nostro meglio cercando di sollecitare tutti i concorsi. Fu così che potemmo per esempio organizzare una intera officina, esclusivamente con personale belga, ingegneri, operai ed impiegati. Una grande difficoltà è stata incontrata per una buona utilizzazione degli specialisti. Si trattava di riservare agli specialisti per i compiti più difficili. I francesi e i belgi ripartirono tutti gli stabilimenti in modo da poter avere il massimo rendimento e poter contemporaneamente provvedere ad ingaggiare i nuovi operai. Abbiamo incontrato in questa distribuzione della mano d'opera una resistenza non conosciuta in Francia. Questa resistenza ci veniva opposta dai grandi sindacati operai, i quali sono gelosi dei loro privilegi laboriosamente conquistati. Occorreva per risolvere la questione una reciproca buona fede. La legge delle munizioni ha già rassicurato i nostri lavoratori promettendo loro che tutte le garanzie sospese durante la guerra sarebbero state in seguito ristabilite. Recentemente il Governo ha cominciato ad inviare nei centri industriali specialisti commissionati incaricati d'insegnare agli operai ed ai principali il nuovo sistema di ripartizione della mano d'opera. Risultati eccellenti sono stati già ottenuti, e speriamo che presto si stabilirà un accordo fra gli specialisti per dieci operai nuovi. Così sarebbe assicurato un eccellente inquadramento. In tal caso la produzione industriale del Regno unito ragguarnerà il massimo, nessuno dei nostri alleati soffrirà per la mancanza di artiglieria e di munizioni, e noi saremo in grado di contribuire ed armare meglio degli altri stati i milioni di uomini che ci ha fornito il nostro reclutamento».

Una movimentata assemblea dell'Unione radicale romana

ROMA 31, ore 24 — Stasera l'Unione radicale romana si è adunata per discutere intorno alla domanda presentata da alcuni soci, chiedenti l'espulsione di N. Massimo Fovet, di cui la Direzione del Partito affermò già l'incompatibilità, dalle idee da lui ripetutamente espresse sull'attuale momento politico.

Il Fovet si è difeso con un lungo e vibrato discorso. Egli disse:

«Parlo con rammarico nelle presenti circostanze. Ma le responsabilità non sono mie, ma sono bensì del partito che ripete, e ostinatamente mi ha chiamato in causa, due volte, prima la direzione del partito ed ora la Sezione Romana».

«Pertanto questo naque l'accusa che per me non ha valore che di designazione di giolittismo, complicata per giunta dall'accusa d'incoscienza e di contraddizione. Se per giolittismo s'intende una maniera cara realistica non avventurosa di considerare i problemi della politica estera italiana, io non posso e non voglio respingere l'attributo. Respingo invece nel modo più categorico ogni accusa di incoscienza. Il fatto della guerra è tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu candidato nell'elezione del 1913 e combattetti radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspico vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli agrari, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche».

«La condotta della guerra... Il fatto della guerra era tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente e distintamente rettilinei. Fu

ULTIME NOTIZIE

La situazione balcanica secondo Radoslavoff

IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ZURIGO, 31, sera. — (Vice R.) In una intervista concessa a un redattore del Berliner Tageblatt il presidente del ministero bulgaro Radoslavoff disse che Re Nicola ha messo in pericolo la dinastia ma che poi si è messo sulla buona strada per regnare. Radoslavoff espresse quindi il parere che dal punto di vista politico bulgaro è desiderabile che i territori serbi rimasti indipendenti dopo la guerra siano uniti al Montenegro. La Serbia ha finito completamente la sua parte nei Balcani. Il ministro trasse poi dalla scrivania un quaderno.

«Questo quaderno — disse — contiene le disposizioni dell'autorità austriaca per l'amministrazione dei territori da essa occupati. Di questi territori la monarchia si terrà ciò che è necessario per eliminare i pericoli militari e politici atti a minacciare la pace».

«E la dinastia dei Karageorgevitch?»

«I Karageorgevitch hanno già trovato altra volta il modo di domitare a Ginevra».

L'importanza di Salonicco

«Ritengo Salonicco importante — disse — quando poscia a Radoslavoff il corrispondente».

Questi disse:

«Salonicco in mano dell'Intesa costituisce un pericolo, giacché Salonicco diventa un fattore di pressione sulla Grecia e un argomento di fronte alla Rumelia. Non bisogna tuttavia esagerare troppo questo pericolo. L'adesione della Grecia alla potenza della Quadruplice, nonostante le vedute politiche del Re, è una possibilità che potrebbe recare apprensione agli inglesi e i francesi potrebbero iniziare da Salonicco una offensiva contro di noi, che è escluso, anche se l'esercito greco aiutasse i franco-inglesi; altrimenti i franco-inglesi non avrebbero fatto saltare i ponti necessari a questa offensiva e non si sarebbero preparati solo alla difensiva».

«Quanto all'atteggiamento della Rumelia esse sarà schiarito fra breve. Data l'opera della Quadruplice a Budapest è importante per le potenze centrali e per i loro alleati che avvenga questo schiarimento».

Il corrispondente rilevò che non sarebbe la stessa cosa se questo schiarimento avvenga nel momento stabilito dall'Intesa per una grande offensiva e quando le potenze centrali saranno asservite interamente nell'opera di respingere questa azione del nemico».

Il ministro diede una strana risposta: «parto della solidarietà che dovrebbe esservi fra le nazioni balcaniche (proprio dopo la invasione della Serbia da parte della Bulgaria) e che la Rumelia dovrebbe sentirsi questa solidarietà e protestare contro l'agire degli anglo-francesi a Salonicco».

Il presidente parlò infine della pace e disse che il pensiero della pace regna più vivo nel popolo della Quadruplice intesa che non in quello della Quadruplice alleata».

«Ancora qualche sconfitta — disse — ancora qualche speranza distrutta, e la pace nascerà».

Una frase sibillina

Radoslavoff, ha espresso il suo giudizio sulla situazione generale nei Balcani anche con un redattore dell'Est di Budapest.

Incominciò col viaggio di Guglielmo in Bulgaria. Egli dichiarò sibillinamente: «E' stato questo un avvenimento d'importanza incalcolabile per la storia della Bulgaria». Questa frase è sibillina giacché non dice se l'avvenimento fu importantissimo per l'onore fatto alla Bulgaria, oppure per le decisioni prese. Il Kaiser — proseguì in tono cortigiano Radoslavoff — fu magnifico e si interessò a tutti i nostri affari».

Radoslavoff venne poi a parlare della situazione dei bulgari nei territori occupati. «La maggior parte delle popolazioni di Bulgaria sono una parte fra i giovani ha sentimenti serbi».

Anche sul Montenegro Radoslavoff espresse il suo parere. La capitolazione di Re Nicola era sospesa fino dal principio. La sua ultima decisione però non muta in nulla la situazione militare. Il disarmo delle truppe montenegrine prosegue e le truppe austro-ungariche sono ormai giunte nel cuore del paese».

Interessanti le affermazioni di Radoslavoff sulle Grecia: «Poche notizie ci giungono da Atene. Indubbiamente però la sovranità di quel paese — se di sovranità si può ancora parlare — è stata gravemente colpita. E' probabile che l'avanzata delle truppe austro-ungariche in Albania dia una nuova direzione all'azione intorno a Salonicco. Noi possiamo tuttavia aspettare il futuro con animo sereno».

Concluse aggiungendo con profetico accento: «Nel futuro una riforma e rinnovata l'Europa andrà per il mondo braccio a braccio — sono parole del primo ministro — sul cammino della forza e della grandezza con la giovane Bulgaria».

Una missione rumena in Russia

Take Jonesku a Parigi

IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ZURIGO, 31, ore 24. — (Vice R.) I giornali hanno da Bukarest che una commissione di veterani rumeni è partita per la Russia onde acquistare cavalli per l'esercito. Si afferma che Take Jonesku appena chiusa la sessione parlamentare si recherebbe a Parigi e a Londra».

L'ambasciatore americano in Turchia

di passaggio per Berlino

IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERNA 31, notte (E. G.). — La Frankfurter Zeitung ha da Costantinopoli che Enrico Morgenthau, ambasciatore degli Stati Uniti presso il governo turco, partirà posdomani per l'America. Sarà forse una fermata a Berlino, ove conferirà con l'ambasciatore americano Gerard. L'ambasciatore americano a Costantinopoli è incaricato, come è noto, anche della tutela dei molteplici interessi dell'Intesa ed è carica di lavoro. Questa partenza dell'ambasciatore, che è uno degli amici di fiducia di Wilson, viene attribuita, secondo i circoli ottomani, a qualche grave motivo».

La Bulgaria acquisita definitivamente agli imperi Centrali

Franchi parole del Temps

IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI 31, notte (D. R.). — Abbiamo oggi notizie autentiche sullo spirito in Bulgaria, che non realizza le speranze concepite dalla Quadruplice Intesa circa le disposizioni del popolo bulgaro.

Il corrispondente del Temps da Sofia precisa fatti in parte mai noti con grande franchezza.

Soltanto pochi casi di diserzione — scrive — sono accenati specialmente presso la frontiera rumena. In certi luoghi scoppiarono sommosse tra i contadini aderenti al partito agricolo, particolarmente quando i loro capi stabilibili furono imprigionati. Un ufficiale e sette soldati del 27.° reggimento, saputo la notizia dell'arresto del loro deputato agricolo, si ribellarono agli ordini dei capi e furono giustiziati. Ma, salvo pochi casi di diserzione appunto, nessun fatto serio si ebbe di ammutinamenti e ribellioni di reggimenti presidiati città interne, come hanno segnalato informatori immaginari».

Ogni desiderio nel paese è scomparso all'annuncio delle vittorie bulgare. Le dimostrazioni e le feste organizzate in principio dalle autorità, col concorso dell'esercito e della polizia, si sono trasformate in esplosioni di odio antiserbo del popolo intero, quando si è conosciuta la notizia delle perdite bulgare a Pirov e a Zaitelch. La dimostrazione più clamorosa si tenne in occasione della festa della vittoria celebrata in dicembre in tutta la Bulgaria. L'entusiasmo guerresco aveva travolto tutto il popolo, acclamando a Radoslavoff ed al Re».

La rivista megalomane e la sete di vendetta si sono sviluppate rapidamente e l'idea dell'indipendenza della Macedonia è stato sostituito ora dall'idea di una grande Bulgaria comprendente tutto il nord-est della Serbia, oltre naturalmente alla Macedonia».

Ferdinando è divenuto il Czar liberatore, Radoslavoff il Bismarck dei Balcani, il generalissimo Jekoff il Napoleone bulgaro».

La stampa di Sofia spinge la demenza a coprire di ingiurie e calunnie gli alleati. Essa dirige soprattutto gli attacchi alla Russia e all'Inghilterra.

«Guescheff sostiene nel suo giornale, il Mir, l'annessione delle principali città serbe e nello stesso giornale il poeta bulgaro Vasoff dice: «L'ultimo briciolo di ruffianeria è ormai espulso dal cuore dei bulgari». Malinoff, capo dei democratici, spinge sul suo giornale il governo a perseverare nella lotta sino ad infrangere completamente la forza militare degli alleati. Perino il leader socialista Sakoff predica la lotta a fondo per l'unità nazionale bulgara. Avversario della guerra resta solo il piccolo gruppo dei sindacalisti e qualche deputato dissidente del partito agrario».

Amilcare Cipriani colto da paralisi

IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI 31, notte (D. R.). — Mentre ieri si trovava in una casa amica, Amilcare Cipriani è stato colto da paralisi. Egli ha perduto l'uso della parola. Le condizioni dell'agitatore sono gravi. Pochi giorni sono il Cipriani scrisse una lettera ai suoi elettori socialisti milanesi, dimettersi da deputato e proclamandosi assente convinto ed entusiasta della guerra contro l'Austria. Amilcare Cipriani è curato amorevolmente dagli amici e numerosi compagni di fede si sono recati a visitarlo».

Nave danese catturata

Le vittime dell'Appam

IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERNA 31, notte (E. G.). — La Frankfurter Zeitung ha da Copenaghen che il piroscafo Widar della Compagnia Riunita di navigazione di Copenaghen navigava ieri, carico di prodotti e di legname, verso l'Inghilterra, nel Kattegat, quando fu sorpreso e catturato da un battello tedesco da pesca armato».

Secondo la stessa Frankfurter Zeitung a bordo del piroscafo Appam scomparso, diretto a Plymouth, si trovavano il governatore della Sierra Leone e molte altre notabilità inglesi. Fra passeggeri ed equipaggio a bordo del vapore vi erano più di 200 persone».

Misteriosa pubblicazione diffusa fra i tedeschi in Francia

IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERNA 31, notte (E. G.). — Secondo informazioni della «Koelnische Zeitung», è stato diffuso fra le truppe tedesche in Francia un foglio volante intitolato: «La posta al campo». Questa pubblicazione, adorna dell'aquila imperiale, è ispirata al più puro patriottismo, ma reca notizie accorrate. Il foglio contiene infatti particolari che i soldati non dovrebbero sapere, sulla crisi economica, sul prezzo dei viveri ecc. Gli ufficiali che sono riusciti a mettere le mani su questo foglio clandestino assicurano che l'editore non può essere un francese. Le notizie sono compilate da un conoscitore troppo profondo della lingua e dell'animo tedesco. Gli ufficiali tedeschi non si nascondono che questa misteriosa pubblicazione diffusa tra i soldati potrebbe avere rapidamente effetti deleteri ed è stata radoppiata la vigilanza per scoprire le origini del foglio misterioso».

Il critico militare del "Temps" e la guerra italiana

IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI 31, notte (D. R.). — Una voce risuona questa sera a riconoscere le difficoltà estreme della guerra da montagna combattuta dall'Italia. Esse sono sufficienti per giustificare la limitazione dell'azione del nostro paese negli altri settori».

«La guerra alpestrina — scrive il Temps — rappresenta una somma di pericoli e di sforzi raddoppiati per tutti: si verificano temporeggiamenti forzati e sacrifici oscuri per la guerra di trincea. Il popolo italiano sa quanto 10 mesi di campagna gli costarono ma accetta silenziosamente con animo forte i sacrifici. Però l'opinione pubblica degli alleati non li conosce quando occorre per apprezzare lo sforzo eroico dei fratelli latini durante il terribile inverno alpestrino».

Impressioni d'un operaio italiano sullo stato della Germania

Carestia e scarso entusiasmo

IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LUGANO, 31, ore 24. — (F. E.) È arrivato ieri da Westfalia un minatore bell'aspetto con la sua famiglia. Il minatore, tale Panera Giovanni, interrogato da qualche collega sulla situazione in Germania ha esposto queste sue impressioni: «Io non mi intendo di politica, né di arte militare. Vivo in un cantuccio della nazione nella zona mineraria dove poco mi era dato di vedere e di sapere. Questo però vedevo in modo non equivoco, e cioè che la carestia si faceva ogni giorno più grave e meno piacevole e noi ospiti non desiderati non soffrivamo come tutti gli indigeni di ogni classe sociale. Saprammo già anche qui che in Germania la popolazione è sottoposta ad un regime severo. Non si può acquistare più di un dato genere alimentare e di una data quantità durante un periodo di tempo. I prelevamenti vengono rigorosamente registrati in un libretto che la polizia dà ad ogni capo di famiglia. I prezzi raggiungono l'assurdo. Di olio non se ne trova nemmeno a pagarlo a peso d'oro. Il lardo costa 10 o 12 marchi al chilo. La pasta è quasi irrinvenibile. Gli altri generi di prima necessità si mantengono sempre a prezzi proibitivi. I surrogati sono di tale qualità da compromettere gravemente anche lo stomaco più robusto. Il pane è una composizione eterogenea di legumi pressati e accomodati a miscuglio attraverso ingegnose trattazioni».

Interrogato su le condizioni dello spirito pubblico il Panera ha detto: «Dapprincipio era entusiasta anzi esuberante di entusiasmo, ma l'arresto dell'esercito nella pianura della Marna che fece svanire il sogno della marcia su Parigi produsse un vero disinganno. In quei primi tempi eravamo abituati a vedere ogni giorno per un nonnulla grandi sventolii di bandiere e sentirci risonare le orecchie da scampanelli festosi. Ora tutto ciò è fuori di moda. Gli avvenimenti della guerra non danno gioia alla popolazione, e la penuria dei viveri fomenta uno spirito di diffidenza verso le autorità».

Si parla molto di pace, si spera molto nella pace e si odiano i nemici specialmente perché non vogliono accedere a idee di pace».

«E con voi italiani che contengo tenendo i tedeschi?»

«Cortesie e benevolenza dapprima, ostilità poi. Si figurò che a me da quando l'Italia dichiarò guerra all'Austria, i bottegai non vollero più vendere neppure un stio di burro. Mi si rispondeva: Per gli italiani non c'è burro, c'è piombo».

Il celebre geografo Markham perito in un incendio

IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA 31, notte (M. P.). — Sir Clemente Markham, uno dei maggiori geografi inglesi, rimase vittima di un incendio sviluppatosi nella sua casa nel sobborgo londinese di Piccadilly. Fu tratto in salvo dalla casa in fiamme e spirò poco dopo. Aveva 85 anni e per 12 anni aveva presieduto la Società Geografica».

La calma ritorna in Montenegro

Disordini e saccheggi a Cetigne

ROMA 31, sera. — La calma regna in tutto il Montenegro. Dopo la erezione inamovibile delle forche, le esecuzioni capitali si sono succedute ininterrottamente in tutte le città del piccolo reame. I primi ad essere stati colpiti dalle giustizia militare austriaca a Cetigne sono stati i sudditi della vicina monarchia, bocconi designati dalle spie prussiane che l'Austria prima della guerra aveva ovunque disseminato. Esse sono state le prime a provocare gli orrori della occupazione. Due di questi boemi, rei soltanto di essersi fatti trovare a Cetigne al momento della dichiarazione di guerra, sono stati impiccati nella piazza proprio davanti alla casa del vojvoda Plamenitz. I loro viventi dell'epoca montenegrina che fessa, a protesta degli orrori che il nemico commetteva quasi centenario esalava subito dopo l'occupazione l'ultimo respiro. In tutte le altre città la forza ha lavorato. I montenegrini non sono stati risparmiati. Quelli che per le loro tendenze erano conosciuti come austrofobi e che non hanno potuto abbandonare il paese, sono stati incaricati in gran parte mandati ai campi di concentramento. A Cetigne, il figlio del vojvoda Vucoitch, ex ministro degli esteri, scolaro di ginnasio, è stato legato e trasportato in tale stato a Cattaro per discorsi che egli aveva fatto con un compagno prima della guerra».

La folla e specialmente le truppe, affamate e bisognose di ogni cosa, hanno saccheggiato fino nelle più remote località del Montenegro i depositi militari e le case appartenenti agli stranieri. Dove hanno assunto maggiore importanza i disordini è stato a Cetigne, residenza generale dell'esercito. E' noto che questo ufficio di Cetigne accusava gli alleati di non mandare gli aiuti necessari alla guerra e che a tutte le richieste dei vari comandi rispondeva negativamente per mancanza delle merci domandate. Si voleva fornire nel paese una corrente contraria alla Quadruplice. Invece si è fatto quello di saccheggiatori un bottino veramente inaspettato. Importanti quantità di stoffe per uniformi militari, vestiti, farina ed altre vettovaglie sono state vio-

La paralisi dell'Imperatore

IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI 31, sera (M. G.). — Il Petit Journal riceve da Londra:

Da una persona che per le sue funzioni ha vissuto nell'intimità del Kaiser, ho raccolto curiose informazioni relative al braccio paralizzato dell'imperatore Guglielmo. Ve ne garantisco l'autenticità. Si è per lo passato molto fantasciato sulla paralisi dell'imperatore. Taluni hanno persino detto che l'imperatore aveva la mano sinistra artificiale. Invece no. La verità è meno tragica. Il braccio sinistro del Kaiser è piccolo del braccio destro di una diecina di centimetri. Esso è colpito da paralisi. Anche la mano è anomala: quattro dita sono come saldate insieme, ma il pollice è libero e può ancora muoversi. La mano paralizzata è sempre inattenta. A tavola il Kaiser non si serve per mangiare, che della destra. Guglielmo il suo pollice lo tiene. Soltanto, il suo domestico che non lo abbandona un istante deve presentargli il frutto pulito e tagliato in otto pezzi, pronti ad essere mangiati».

La rottura colla Germania attesa nei circoli americani

IL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK 31, sera. — La rottura dei negoziati diplomatici fra la Germania e gli Stati Uniti è generalmente attesa se la Germania, in un periodo di tempo sufficiente, non accetterà senza scappatoie né sotterfugi le domande formulate dagli Stati Uniti circa il delitto del Lusitania. Un alto funzionario governativo afferma che la situazione è più grave di quanto sia mai stata e il paese dovrebbe saperlo. Sebbene ufficialmente si neghi che un limite di tempo sia stato fissato all'ambasciatore Bernstorff per rispondere alle domande degli Stati Uniti, i circoli diplomatici di Washington credono che il presidente Wilson agirà subito dopo il ritorno dal suo viaggio».

Dopo l'ultima intervista con il segretario di Stato Lansing, Bernstorff, com-

Brutale aggressione nel ferrarese

FERRARA, 31. — Si ha da Ravalle che in pieno giorno e cioè alle 11,30 di ieri, a due chilometri da Casaglia, certo Campagna Giuseppe da Casaglia, fruttivendolo è stato aggredito da un giovane sconosciuto dalla faccia sinistra, che dopo di averlo atterrato con un colpo di bastone alla testa, lo depreddò del borsellino contenente 32 lire».

Più tardi il dott. Zuffi di Pontelagoscuro, chiamato presso l'agguerrito gli suturava una larga ferita alla tempia destra, prodotta dal colpo di bastone dell'ignoto delinquente».

Costui è attivamente ricercato dai carabinieri».

Pericoloso incidente nel reggiano in causa della nebbia

REGGIO E., 31. — Questa notte sulla via Emilia, nei pressi della Chiesa di S. Maurizio, un carretto da mulo che trasportava quattro persone, fra cui due sacerdoti, che facevano ritorno in città da una funzione celebrata in Villa Cavassio, è precipitato in un profondo fossato che corre in la strada, a cagione della fittissima nebbia che non permetteva di distinguere nulla, anche a breve distanza».

Alle grida del quattro disgraziati, sono accorsi gli aiutanti del vicinato che hanno arretrato i primi soccorsi. I due sacerdoti sono rimasti incolumi, ma i loro compagni Bonzanni Ignazio d'anni 66 e Fontana Benigno d'anni 58 dovettero essere trasportati coll'automobile della Croce Verde al nostro ospedale per le numerose contusioni riportate. Il cavallo ed il carretto vennero raccolti in assai tristi condizioni».

Quarta edizione

Alfonso Pecci, agente responsabile

Voi sortite,

Il tempo è umido o freddo, l'atmosfera è polverosa; e dovete rendervi in una scuola o laboratorio mal arii; o in un ambiente troppo riscaldato o troppo affollato, in una riunione di località mal ventilata o viziate.

Nella via o nelle vetture pubbliche dove il contatto di malati per tosse o per catari, per bronchi o per polmoni è così promiscuo coi sani, dove i portatori di bacilli sono così prodighi di infezione

Non mancate di mettervi in bocca UNA PASTIGLIA VALDA

Le sue emanazioni antisettiche vi preserveranno dai pericoli del freddo, dagli inconvenienti della umidità dall'azione irritante delle polveri. Meglio ancora

L'antisepsi volatile delle PASTIGLIE VALDA

depura, purifica, risana l'aria respirata: disgregandosi nella bocca, forma un crivello di disinfezione del polviscolo atmosferico, stabilisce un filtro che diviene una barriera infrangibile verso i microbi. Non trascurate mai tale filtro; non respingete mai questa barriera e così eviterete non solo le malattie delle vie respiratorie, ma ben altre malattie contagiose.

MADRI DI FAMIGLIA, Meglio vale prevenire che guarire!

A vostro marito che sorte per gli affari, a vostro figlio che entra nella scuola, ai vostri vecchi genitori che vanno a chieder ristoro all'aria, mettetevi in tasca qualche PASTIGLIA VALDA, e raccomandate l'uso frequente.

LE PASTIGLIE VALDA eviteranno o guariranno i Raffreddori, i Mali di Gola, le Laringiti, le Bronchiti, l'Influenza (Grippe) gli Accessi d'Asma o d'Enfisema, ecc.

Voi non avrete che a congratularvene ed essi ringraziervene.

MA SOPRATTUTTO, rifiutate inevitabilmente le pastiglie che vi fossero offerte al dettaglio per pochi soldi: esse sono sempre delle imitazioni. Non sarete certi di avere

LE VERE PASTIGLIE VALDA che acquistandole **VALDA** in SCATOLE da L. 1,50 portanti il nome **VALDA** Solo le vere sono efficaci.

Morte improvvisa che provoca una grave denuncia

PIACENZA 31. - Qualche settimana fa moriva nella piccola borgata dell'alta collina piacentina...

La miseranda fine di un maestro elementare

PIACENZA 31. - Mentre ieri sera il maestro elementare Giovanni Torri, settantenne, piacentino...

Situazione vinicola ed olearia in Toscana

AREZZO 31. - Nessuna variazione importante è avvenuta in questa settimana nel commercio vinicolo toscano...

Per gli orfani dei maestri caduti in guerra

FORLÌ 31. - I maestri della Provincia di Forlì hanno venuto a tutt'oggi a favore degli orfani dei maestri che morirono in guerra...

Per gli orfani dei maestri caduti in guerra

FORLÌ 31. - I maestri della Provincia di Forlì hanno venuto a tutt'oggi a favore degli orfani dei maestri che morirono in guerra...

Per gli orfani dei maestri caduti in guerra

FORLÌ 31. - I maestri della Provincia di Forlì hanno venuto a tutt'oggi a favore degli orfani dei maestri che morirono in guerra...

gli acquirenti limitati o sospese le nuove comprare in conseguenza dei forti rialzi nei prezzi...

I MERCATI

BOLOGNA MALALI. - Prezzi praticati nel mercato del 31 gennaio 1916 per quintale...

REGGIO EMILIA. - Frumento da L. 40 a 41 - Grano duro da L. 35,50 a 36,50 - Farina di frumento da L. 44 a 44,50 il quintale...

STREUTO da L. 2 a 2,20 al chilogrammo. BUBRO a Lire 4 al chilogrammo. PATATE da centesimi 28 a 25 il quintale...

INGG. BISO, ROSSI & C. Bologna - VIA MANZONI 4 - Bologna. Impianti elettrici per luce, forza, riscaldamento, telefoni e suonerie. Linee per alta e bassa tensione - Cabine di trasformazione - Macchinario - Impianti di illuminazione pubblica...

Profumi Bertelli. i più fini, deliziosi, persistenti, signorili. VENUS - ROSE - ACACIA CYCLAMEN, ecc. CATALOGO GENERALE A RICHIESTA A. BERTELLI & C. MILANO

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX ISCHIROGENO

FOSFOIODARSIN. Formola brevettata Dott. SIMONI. Ricostituente Depurativo per adulti e bambini.

IMPOTENZA-NEURASTENIA. Le malattie stimolano gli speculatori a burlarsi il pubblico. La cura più efficace ed indispensabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRONGINA...

DOPO LETTO IL GIORNALE. date una ornata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace...

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO PETROLINA LONGEGA. DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI. DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA

DOMANDE D'IMPIEGO. INSEGNANTE elementare esercente, cerca posto presso seria Ditta commerciale. Scrittore Casella V. 1180, presso HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna, 1180

CERCASI subito appartamento anche ammobigliato. Offerte Libretto ferroviario 29005, fermo posta. 1187

PIANOFORTE verticale si vende da Baccini, chi, Via Poeti 6. 1188

IL LIQUORE PURGATIVO MONTI. davvero miracoloso. Si vende in tutte le Farmacie. Lire 1,50 la bottiglia

Publicità Economica. CORRISPONDENZE. Cent. 15 per parola - (finito) L. 1,50

LEZIONI E CONVERSAZIONI. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

ABBANDONATI. CERCASI subito appartamento anche ammobigliato. Offerte Libretto ferroviario 29005, fermo posta. 1187

CREOSINA BOSIO. CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

LIQUIDAZIONE PER OTTO GIORNI da LUNEDI' 31 GENNAIO SARTORIA CARLO AMBROSI - Via Rizzoli N. 34 Pelliccie, Pellicciotti, Paletots, Vestiti, Biancheria, ecc. PREZZI RIDOTTISSIMI